

COMUNICATO STAMPA

"GRUPPO DEI TRENTA"

DIECI GUASTI PRINCIPALI DERIVANTI DALLA "RIFORMA SFASCIAPARCHI"

La " legge Caleo", è un progetto legislativo che anziché provocare miglioramenti nel funzionamento dei parchi introduce gravi peggioramenti abbassando l'ombrello di tutela nazionale sulle aree naturalisticamente più importanti del Paese. La stessa denominazione di Parco nazionale definisce proprio l'interesse generale dello Stato sui beni di interesse della Nazione. Con le modifiche incluse in questo progetto di legge si privilegiano le istanze degli Enti locali che generalmente a loro volta sono pressati da lobbies e catene- porta- voti. Ci si allontana così da una corretta gestione tecnico naturalistica indipendente dagli interessi dei partiti che ormai sembrano considerare una regola l'equazione: Parchi = Poltrone . Oggi molta politica sembra remare contro le conquiste di tutela ambientale ottenute con la Legge 394/91 che si vorrebbe modificare con il pdl- Caleo, nonostante che essa non sia mai stata applicata completamente. E questo, sotto varie forme, attraverso riposizionamenti a favore (*do ut des*) dei piccoli potentati locali; eliminando di fatto la possibilità che vi siano organismi indipendenti come i Parchi nazionali che fino ad oggi hanno fatto barriera agli interessi delle lobbies. Per questo spesso i Parchi danno fastidio mentre gran parte della politica ha perso di vista gli interessi generali del Paese e spesso tiene in conto solo lo scambio voti-favori, soprattutto in campo edilizio dove dà fastidio che la pianificazione urbanistica dei Parchi sia ancora sovraordinata a quella dei Comuni.

Ecco le 10 misure maggiormente peggiorative (ma è un elenco consapevolmente incompleto) inserite nel pdl di "riforma" della 394:

- 1) per la nomina del **presidente** non verrebbe richiesto alcun titolo concernente la conservazione della natura che è la "mission" dei parchi, ma solo una "comprovata esperienza nelle istituzioni, nelle professioni, ovvero di indirizzo o di gestione in strutture pubbliche e private" .
- 2) il **direttore** non verrebbe più scelto in base alle competenze naturalistiche e culturali ma secondo una "comprovata" e non meglio precisata "esperienza professionale di tipo "gestionale". Inoltre non verrebbe più nominato dal Ministro tra un elenco di competenti (che esiste, non viene aggiornato da anni dal Ministero Ambiente e si vorrebbe abolire!) ma sarebbe nominato dal locale Consiglio direttivo, di fatto dall'uomo di partito - Presidente del Parco che sceglierebbe il Direttore tra persone di sua fiducia e dalle competenze imprecisate ovviamente uno *yes man* del Presidente stesso.
- 3) **gli agricoltori** entrerebbero a far parte dei Consigli direttivi dei parchi. E allora perché non altri soggetti economici che non hanno titolo in tema di conservazione della natura come i cavaioni di ghiaia , di marmo, i pescatori , le cooperative di tagliaboschi, ecc ?
- 4) un 'associazione privata come **Federparchi** , incredibilmente diventerebbe la rappresentante ufficiale dei Parchi nazionali italiani, la qual cosa, oltre che gravemente lesiva dell'autonomia degli Enti parco, è vista dai giuristi come potenzialmente incostituzionale.
- 5) le attività economiche con impatto sull'ambiente dei Parchi , come nel caso degli impianti di estrazioni petrolifere, pagherebbero **royalties** decretando in tal modo, come cavalli di Troia, la fine dell'indipendenza degli stessi.
- 6) all'interno dei consigli direttivi la **componente scientifica e conservazionista** (già oggi fortemente ridotte) diminuirebbe ancora a favore dei portatori di interessi locali e di parte.
- 7) nulla si dice poi, circa un deciso potenziamento della **sorveglianza** e delle **dotazioni organiche** totalmente insufficienti all'interno delle aree protette nazionali e delle Aree Marine Protette.
- 8) sul possibile **Parco nazionale del Delta del Po** il "mancato raggiungimento dell'intesa tra Regioni precluderebbe l'adozione di un decreto sostitutivo del Governo". Leggasi: non si farà mai.
- 9) sulla **caccia**. Modificando la legge precedente nelle cosiddette "aree contigue" ai parchi (una delle tante carenze di applicazione della 394/91) la caccia sarebbe permessa non più solo ai residenti – come si era civilmente prospettato con

la 394 – ma anche a cacciatori provenienti dall'esterno- Allo stesso tempo la gestione faunistica viene affrontata in un modo assolutamente superficiale e inconsapevole della realtà, sia dei parchi che degli ecosistemi italiani.

10) è totalmente aggirato il principio (presente nella 394/91) della completa omologazione delle **Aree Marine Protette** ai Parchi nazionali. Viceversa le A.M.P. vengono lasciate in una situazione di totale indeterminatezza e in balia di improbabili Consorzi ai quali non vengono neppure conferiti i fondi necessari al funzionamento.

Le **NOSTRE ESSENZIALI PROPOSTE**: nel documento " Aree protette tesoro italiano" Wwf, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Cai, Greenpeace, Fai, Mountain wilderness, Enpa,Cts, Lav, Mare Vivo, Pro Natura, Sigea, Ass.Insegnanti Geografia, Ass. Ambiente e Lavoro e altre che si stanno aggiungendo, denunciano i potenziali danni del progetto di legge Caleo indicando al contempo la strada per migliorare. Il documento diffuso in questi giorni dalle associazioni ambientaliste "**AREE PROTETTE TESORO ITALIANO**" è un fatto di grande importanza perché per la prima volta tutto il mondo ambientalista è unito (v. documento). L'iniziativa, è nata dallo stimolo del cosiddetto "Gruppo dei Trenta", costituito da scienziati e personalità della cultura e contesta quanto ha approvato la Commissione Ambiente del Senato proponendo un vero manifesto in difesa dei nostri Parchi.

NOTA APPELLO ALLA STAMPA

Queste e altre informazioni, a disposizione di chi le vorrà approfondire, vanno fatte conoscere a tutti. Senza una libera informazione su quello che sta accadendo il rischio è che cali il silenzio su una vicenda assai pericolosa e che l'orologio della conservazione della natura in Italia venga portato indietro di 30 anni.

firmato: i due coordinatori del "Gruppo dei trenta"

Francesco Mezzatesta (cell333/3497548 ; e-mail: natour@libero.it)

Naturalista e medico, nel 1970 iniziò a promuovere la crescita della LIPU, di cui è considerato il "padre adottivo" occupandosene per oltre vent'anni, creando tra l'altro il "Centro recupero rapaci" di Parma primo "ospedale per uccelli feriti" creato in Italia. Per il suo impegno di "ambientalista storico" ha ricevuto diversi riconoscimenti e premi tra cui l'Airone d'oro (1986) e l'European Award for the Enviroment (1987) dal parte del Principe Carlo d'Inghilterra Ha critto numerosi libri relativi alla conoscenza e alla conservazione della natura: il primo fu nel 1979 - I manuali del fotografo: La natura (A.Mondadori) , l'ultimo "La casa della aquile ferite" del 2014 (Emmebi- Bulgarini)

Giorgio Boscagli (cell. 337/576996; e-mail: giorgio.boscagli@libero.it)

Biologo-wildlife manager, Ispettore di Sorveglianza e biologo del Centro Studi Ecologici Appenninici del Parco Nazionale d'Abruzzo negli anni '80- '90, quando questo faceva da punto di riferimento per tutta la politica nazionale per le aree protette, poi Direttore del Parco Regionale Sirente-Velino, poi Direttore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, già Segretario del Gruppo Lupo Italia e del Gruppo Orso Italia, autore di volumi quali "Nidi &Tane" (1982), "Il Lupo" (1985), "L'Orso" (1988), e oltre 150 articoli fra scientifici e divulgativi; consulente di molti Enti Pubblici, Parchi e Riserve naturali per le problematiche di stima e conservazione del lupo appenninico e dell'orso bruno marsicano nonché responsabile per i Mammiferi Carnivori di molte Carte Faunistiche regionali e piani di gestione di Siti Natura 2000.